Roma e Torino in piazza per la liberazione dei tre palestinesi arrestati per terrorismo

A Roma e a Torino si sono svolte nel finesettimana manifestazioni in sostegno dei tre ragazzi palestinesi arrestati con l'accusa di collaborare con le brigate Tulkarem, e ora in attesa del processo del prossimo 11 luglio. «Oltre all'appoggio politico e militare all'occupazione, le autorità hanno deciso di arrestare e processare – per conto di Israele – **Anan Yaeesh, Ali Irar e Mansour Doghmosh**, tre palestinesi residenti in Italia, con l'accusa di sostenere la resistenza palestinese nei territori occupati, una resistenza riconosciuta legittima anche dal diritto internazionale»; per tale ragione, gli attivisti delle città italiane si sono mossi per mostrare solidarietà nei confronti dei cittadini palestinesi, e per **chiedere la loro liberazione**, che avverrebbe dopo mesi di detenzione.

La manifestazione tenutasi a Roma è partita alle 16.00 in Piazza della Repubblica e si è ricongiunta con il corteo contro l'inceneritore a Piazza dell'Esquilino. Assieme a essa, è stato lanciato un **presidio davanti alla Cassazione** che si terrà lo stesso giovedì 11 luglio a partire dalle 09.30. A Torino, invece, i manifestanti hanno "sanzionato" con della vernice la statua Fante d'Italia, mentre sul selciato è stata tracciata la scritta "**Disertiamo la guerra**"; manifestazioni analoghe si sono tenute anche a Milano e a Monza, dove è stato organizzato il corteo Brianza per la Palestina.

I cortei di sabato hanno chiesto la scarcerazione di Anan Yaeesh, Ali Irar e Mansour Doghmosh. Nello specifico, i tre palestinesi sono accusati dal GIP di avere instaurato una collaborazione con il Gruppo di risposta rapida Brigate Tulkarem, parte delle Brigate dei martiri di Al-Aqsa, **organizzazione che l'UE riconosce come terroristica**. In seguito a una sentenza del tribunale di riesame dell'Aquila, i tre si sono salvati dall'estradizione per i concreti rischi di "trattamenti disumani" a cui sarebbero andati incontro in Israele, ma allo stesso tempo sono state **confermate loro le misure cautelari** promosse dal GIP. Contro di esse, l'avvocato Flavio Rossi Albertini ha presentato un ricorso alla Cassazione, e ha dichiarato ai microfoni di *Radio Onda d'Urto* di stare ora «attendendo la pronuncia della Corte di Cassazione che dovrà spiegare **perché la resistenza palestinese dovrebbe essere ricondotta alla categoria del terrorismo**».

[di Dario Lucisano]